

**Unindustria**

Il patron di Eataly e promotore di Fico al Caab protagonista all'assemblea degli industriali



Oscar Farinetti, ospite dell'assemblea generale di Unindustria

# Farinetti suona la sveglia: «Subito le infrastrutture se vogliamo Eatalyworld»

**Appello alla politica: sia un partner**

**Vacchi: «Investire qui  
è un atto di fede  
La ragione dice: estero»**

A PAGINA 9



di **FRANCESCO ROSANO**

«Per Eatalyworld le infrastrutture sono fondamentali. Sembra una banalità, ma è meglio dirlo prima, perché siamo un po' lenti...». Oscar Farinetti, patron di Eataly, dà la sveglia alle istituzioni bolognesi sul progetto Fico, la cittadella del cibo al Caab.

A PAGINA 9

www.ecostampa.it



**La cittadella del cibo al Caab** Segrè: «Siamo a buon punto con i finanziamenti». Merola: «Adegueremo il sistema dei trasporti»

## Farinetti: «Fico impossibile senza infrastrutture»

L'affondo: «Meglio dirlo se Eatalyworld vuole aprire dopo l'Expo2015. Siamo un po' lenti»

Evidentemente i timori di Romano Prodi sulla logistica attorno al parco del cibo Fico—Eatalyworld, confessati qualche giorno fa al professor Andrea Segrè, erano fondati. Perché Oscar Farinetti, dal palco dell'assemblea di Unindustria al Caab, ha deciso di suonare una bella sveglia alle istituzioni bolognesi. «Le infrastrutture sono fondamentali — sottolinea il patron di Eataly — sembra una banalità ma meglio dirlo prima, perché siamo un po' lenti...». Un richiamo a cui Comune e Provincia risponde promettendo il loro impegno ad «adeguare il nostro sistema di trasporti, a partire dall'Sfm», anche se resta l'incognita dei tempi. Visto che il progetto di fattibilità del trenino stazione-Fiera, primo pezzo della linea che dovrebbe portare i turisti al nuovo Caab, a due anni dallo studio di fattibilità della Provincia non è ancora partito.

Sui finanziatori disposti a investire sull'ambizioso progetto della cittadella del cibo, il presidente del Caab continua

a mantenere il suo tradizionale riserbo. «La mia sensazione è che siamo a buon punto — spiega Segrè — ma non vado oltre perché le trattative, per andare in porto, hanno bisogno di riservatezza». Certo, ci sarà un contributo da Unindustria, come confermato ieri dal presidente Alberto Vacchi: «L'imprenditoria bolognese non starà a guardare». Di interesse delle cooperative si parla da mesi, soprattutto di quelle concentrate sull'enogastronomia. Si spera poi in un investimento, importante, del Fondo strategico italiano. E Eataly? «Il nostro compito è fare la regia di questa operazione», sottolinea Farinetti, che smentisce di essere il vero «portafooglio» dietro i 45 milioni che servono per trasformare il vecchio Caab nel nuovo Fico.

«Anche noi metteremo qualcosa per dimostrare che ci chiediamo, ma Eataly non si può indebitare più di tanto. Il mio sogno è avere cento entità che mettono 500 mila euro l'una, dobbiamo puntare a questo», dice Farinetti, che sem-

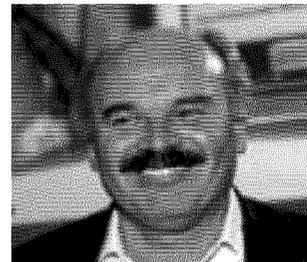
bra decisamente più preoccupato delle infrastrutture che dovranno servire la cittadella del cibo al Caab. Perché se l'obiettivo è «aprire alla chiusura dell'Expo 2015 di Milano e portare qui 10 milioni di visitatori all'anno», bisogna però che i trasporti siano adeguati a quei flussi. «Qui ci deve essere un treno carino che arriva dalla stazione — sottolinea Farinetti — e shuttle, molto fighi e molto belli, dall'aeroporto e dal centro. Solo così si sfrutteranno le potenzialità turistiche che Bologna può ancora esprimere».

Una sfida alle istituzioni locali, da anni impantanate in una lunga sequenza di progetti infrastrutturali. Che i diretti interessati decidono di accettare. «Con la Regione e la Provincia abbiamo già un accordo per portare al Caab l'Sfm. Ma come primo step — sottolinea il sindaco Virginio Merola — c'è prima la selezione degli investitori. Cominciamo a portare a casa i finanziamenti, sapendo che noi siamo ben consapevoli che occorrerà anche

adeguare il nostro sistema di trasporti». Il vicepresidente della Provincia, Giacomo Venturi, ricorda che lo studio di fattibilità sul trenino stazione-Fiera «è stato presentato due anni fa ed è propedeutico al collegamento con il Caab». E perché i lavori non sono ancora partiti? «Bisogna che i soggetti, a cominciare dal Comune, si siedano attorno a un tavolo per dare attuazione a quel progetto — risponde Venturi — è questa la mia sollecitazione». La speranza degli industriali, intanto, è che questa volta dai rendering si passi alla realtà. E che proprio al Pilastro si sblocchi qualcosa che si è fermato molto tempo fa. «Sarebbe bello se Bologna ripartisse dal Pilastro — dice Gaetano Maccaferri, del direttivo di Confindustria — uscendo da quel blocco delle grandi opere che iniziò proprio qui alla fine degli anni '80, quando il sindaco Imbeni fermò la realizzazione della terza corsia dell'autostrada ascoltando un comitato di cittadini».

**Francesco Rosano**

**Hanno detto**

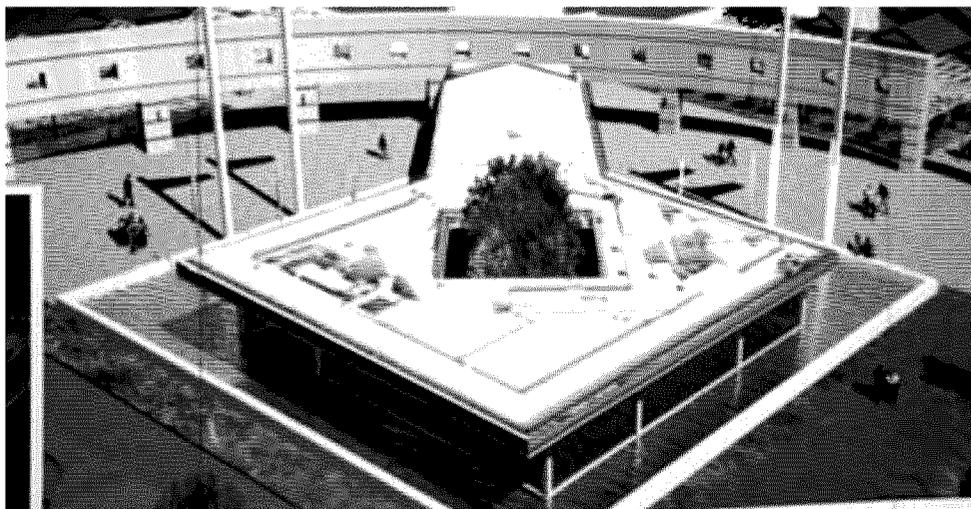


”

**Farinetti**  
Il mio sogno è avere cento entità che mettono 500 mila euro l'una

”

**Maccaferri**  
Sarebbe bello ripartire dal Pilastro uscendo dal blocco delle grandi opere



**Come sarà** Un'immagine di come potrebbe essere l'ingresso del nuovo Eatatlyworld. In alto Farinetti

